



INVITO AL CINEMA

26^a EDIZIONE

FLORENCE è una divertente e irresistibile commedia sentimentale su un'attempata signora che si illude (e per amore viene illusa dal marito) di essere una grande cantante lirica.

Florence Foster Jenkins (1868-1944) è una melomane facoltosa americana che si crede dotata per il canto: è talmente stordita dal denaro e dal privilegio da credere di essere un'eccezionale soprano leggero. Le sue incisioni degli anni '40 sono ancora oggetto di culto: nessuna cantante ha mai osato *offendere* Mozart e Strauss con tanta sfacciataggine. Florence, con la sua proterva mancanza di talento, è stata iconoclasta, eretica e blasfema come nessun altro. Si discute ancora se lei se ne rendesse conto o no. Nel 2015 era uscito nelle Sale "*Marguerite*", di Xavier Giannoli, film che si prendeva qualche libertà col modello originale ma era facile rintracciare la sua storia sotto la maschera della finzione. Più fedele questo adattamento del regista inglese Stephen Frears, che restituisce alla protagonista il suo quadro spazio-temporale, la New York degli anni Quaranta, recupera ai personaggi i veri nomi e allega nei titoli di coda le foto della vera Florence Foster Jenkins. Diversi nelle intenzioni e nella realizzazione, "*Marguerite*" e **FLORENCE** condividono nello svolgimento la storia di una donna che ha vissuto una vita fuori dagli schemi, inseguendo la sua inclinazione fatale, disastrosa e istrionica per l'arte lirica.

New York, 1944. Florence Foster Jenkins decide di perfezionare il suo "*talento*" con un maestro compiacente, il pianista Cosmé McMoon (*Simon Helberg*). Il marito di Florence, St. Clair Bayfield (*Hugh Grant*) e l'entourage hanno deciso di tacitare la sua mediocrità: cantare per Florence non è un capriccio ma una terapia che le permette di vivere pienamente. Ma quello che doveva essere un trastullo colto per apprendere il repertorio classico, diventa il desiderio incontenibile di trovare un palcoscenico. Il Maestro e il consorte si prestano al gioco e l'accompagnano, uno al piano, l'altro in attesa dietro le quinte, sulle tavole celebri della Carnegie Hall. Nella speranza che il concerto non sia un *fiasco* ... Tanto era già stato detto su Florence Foster Jenkins: il suo desiderio bruciante di diventare cantante, il lavoro accanito per apprendere la tecnica, il silenzio complice del marito. Peccato lei non avesse la percezione della propria incapacità assoluta di cantare. La tensione su cui si regge il film è quella fra talento e passione: quanto quest'ultima può essere seguita con tanta cieca indifferenza per quel talento necessario a nobilitarla? "*La gente può anche dire che non so cantare, ma nessuno potrà mai dire che non ho cantato*": con questa frase gli spettatori possono comprendere la vera natura di Florence, eccentrica, sprovveduta, ma dal cuore colmo d'amore per il marito e, soprattutto, per la musica, sua unica e fortissima ragione di vita. Sì perché la brutta arte, sembra dirci **FLORENCE**, anche la pessima arte, può avere un suo valore. Florence Foster Jenkins era, a modo suo, un'icona pop prima che il pop esistesse. Era nota per le sue stravaganze, per i costumi assurdi che lei stessa confezionava per i suoi *tableau vivant*. Florence era soprattutto una generosa mecenate delle arti e i giornali newyorchesi parlavano bene di lei. Era più complicato parlare bene di lei quando cantava, ma bastava chiudere le orecchie e, nel caso, accettare con discrezione una bustarella. Florence è una *sopravvissuta* a un matrimonio combinato, a una malattia ereditata dall'ex consorte, alla solitudine che la ghermisce nella camera da letto, alla perfetta incoscienza della sua voce *falsa*, ai tradimenti del nuovo compagno. Anche Frears protegge la sua eroina, "*corrompe*" i critici e convince lo spettatore del valore del suo canto. E poco importa se la nota non è quella giusta. Come Frears, ci scopriamo tutti innamorati per poter ridere di lei, un fenomeno da *freak show* che s'ignora magnificamente. Perché non c'è niente che centri il cuore come il grande talento o l'assoluta mancanza di talento. Florence Foster Jenkins, quella vera, ha comunque l'ultima parola. Provate a cercarla su Spotify e scorrerete tutte le sue incisioni più atroci. Provate a cliccare su "artisti simili": troverete Maria Callas e Marilyn Horne, praticamente le migliori cantanti liriche del secolo scorso. L'algoritmo di Spotify non riesce a distinguere quella qualità che rende Maria Callas "*la divina*" e **FLORENCE** "*il peggior soprano del mondo*". **FLORENCE** ha ottenuto quattro candidature ai Golden Globe e due candidature ai Premi Oscar 2017 (per *Meryl Streep* e i Costumi di *Consolata Boyle*).

FLORENCE sarà proiettato **Lunedì 27 marzo**, nell'ambito della 26^a edizione della Rassegna "*Invito al cinema*", presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: 16,15 - 18,15 - 20,15.

(a cura del cineclub "*la dolce vita*")